Martedì 8 Ottobre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 240

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Ai cortesi signori Associati di Città e Provincia.

Essendo entrati nell'ultimo trimestre dell'anno 1901, la sottoscritta Amministrazione prega tutti i Soci a mettersi in regola, mandando il saldo, a mezzo di cartolina o vaglia postale, a tutto dicembre. Ed insta vivamente presso que' Soci, che sono in arretrato degli scorsi anni, a corrispondere finalmente alle tante eccitatorie ricevute.

L'Amministrazione della «PATRIA DEL FRIULI.»

Il Popolo vero d'Italia

Il Popolo vero, quello cioè che comprende gli ordini ex-privilegiati e le classi lavoratrici della civile società, è devoto alle istituzioni patrie ed alla Dinastia; quindi ieri nella industre ed opulenta metropoli lombarda da esso si elevò il plauso entusiasta e reverente con cui, secondo il telegrafo, vennero accolti Vittorio Emanuele III.o e la bella e graziosa Regina.

E noi registriamo questo fatto nella Cronaca politica a conferma di quanto dicemmo ieri sui pregi della forma di governo monarchico, ed a conforto contro insani attentati settarii. Cosichè nessuna altra impressione, se non di disgusto, ci recò la notizia che il Deputato De Andreis in un locale delle Scuole a Milano, alla vigilia della visita del Re, davanti gli Elettori cianciava d'una Repubblica dell'avvenire; nè ci siamo spaventati pel Congresso repubblicano Laziale, come (e lo dicemmo ieri) nessun grave sospetto ci inspirò l'adunanza di pseudo-repubblicani della nostra Regione nella Sala del Ridotto a Venezia.

Il Popolo vero sta con la Monarchia, ed inneggia a Vittorio Emanuele III.o che, associando le nobili tradizioni avite alle più ideali aspirazioni della civiltà e del progresso, saprà fare il proprio dovere di Re ed insieme meritarsi l'amore del Popolo.

E se poca plebe sedotta e corrotta rimarrà appartata, e vorrà mostrarsi qual minaccia perenne all'italiana concordia, senza offesa ai liberali istituti della Nazione il Popolo vero la difenderà inalberando un'altra volta la bandiera, sotto cui nei giorni di duri cimenti seppe combattere e vincere.

Non avverrà, no, che, dopo l'epopea della redenzione della Patria, abbiano i nemici interni delle istituzioni a turbare più a lungo la nostra vita pubblica!

G.

I sovrani a Milano.

La partenza da Racconigi.

Racconigi, 7. — Il Re e la Regina sono partiti per Milano con treno speciale alle 7.17 ossequiati alla stazione dalle autorità.

Nella mattina. — L'aspettazione.

Milano, 7. — I treni del mattino riversarono in città moltissimi forestieri venuti per assistere all'arrivo dei Reali. Uno splendido sole aumentava la festosa animazione della città.

Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati. Pure imbandierate quasi tutte le case lungo il percorso del corteo reale. La truppa era schierata lungo le vie da percorrersi dai Sovrani.

Severissime misure erano state prese dalla Pubblica Sicurezza.

L'arrivo.

I Sovrani giunsero alle ore 11.5 ossequiati alla stazione dai ministri Zanardelli, Prinetti e Carcano, da tutte le autorità e acclamati calorosamente dalle associazioni e da immensa folla.

Appena arrivati alla stazione i Sovrani si recarono nel padiglione reale riccamente addobbato, dove si intrattennero con gli on. Zanardelli, Prinetti, Giusso, Carcano, con senatori e deputati col Sindaco di Milano, colla Giunta, il prefetto ed altre autorità.

Il Re era in piccola tenuta di generale, la Regina in una *toilette* di seta *mauve* con guarnizioni di pizzo.

Dopo le presentazioni di rito i sovrani uscirono sul piazzale della stazione dove era schierata una compagnia di pompieri in alta tenuta con la bandiera. Il piazzale era tenuto sgombro e dietro la truppa si assiepavano numerose associazioni politiche, militari e operaie con bandiere e una folla enorme.

Appena i Sovrani uscirono sul piazzale salendo in carrozza scoppiò una lunga e unanime acclamazione, mentre la musica municipale intuonava la marcia reale.

La carrozza dei Sovrani seguita da altre coi ministri e le autorità percorse le vie Umberto, Manzoni, Margherita, sempre tra fitte ali di popolo gridante *Viva il Re, Viva la Regina, Viva la Casa di Savoia.*

Anche dai balconi gremiti si applaudiva e si sventolavano fazzoletti.

Nelle piazze del Duomo e Reale la folla fittissima rinnovò la calorosa dimostrazione ai Sovrani, mentre la compagnia di guardia ai palazzo presentava le armi e la musica suonava la marcia reale.

A Palazzo.

I Sovrani giunsero a palazzo alle ore 11.20. Per le continue acclamazioni della folla accalcantesi in piazza Reale, i Sovrani si affacciarono due volte al balcone accolti da calorosi applausi, da evviva e dallo sventolio delle numerosissime bandiere delle associazioni.

Ricevimenti a Palazzo.
Teodoro Moneta e il sindaco Mussi.
La Regina indisposta.

Milano, 7. — I Sovrani ricevettero nel pomeriggio i ministri, senatori, deputati, Corte d'Appello, esercito, prefetto, presidente del consiglio provinciale, presidente della deputazione provinciale, sindaco, giunta.

Il Re ricevette pure il pubblicista Teodoro Moneta che gli presentò un memoriale in nome della Società per la pace. Il Re lo assicurò delle sue premure per la pace del cui mantenimento disse che sarà sempre convinto cooperatore.

Il Re parlò lungamente col Sindaco Mussi sulle cose edilizie milanesi mostrandosene completamente edotto.

Tutti uscirono da palazzo entusiasti dalla sovrana cordialità.

Corre voce che la Regina Elena fosse indisposta; infatti durante i ricevimenti vinta dalla stanchezza si ritiro nei suoi appartamenti, ma presto ricomparve.

La serata.

Durante tutta la giornata molta folla continuò a stazionare in piazza Reale.

A cura del Municipio furono questa sera illuminate la Galleria e la Piazza del Duomo.

Malgrado il forte vento la Piazza del Duomo e la piazza Reale sono animatissime e stipate. Tratto tratto scoppiano applausi ed evviva ai Sovrani, che si affacciarono al balcone parecchie volte.

Commenti di giornali.

Il *Secolo* riconosce che la folla applaudì continuamente con calore i Sovrani e, in qualche punto, con vero entusiasmo.

Dice che il passaggio per la Città si svolse in modo solenne e simpatico.

Riconosce pure la grandiosità della dimostrazione davanti il palazzo reale.

Il *Corriere della Sera* scrive:

«Noi, monarchici sinceri e senza restrizioni mentali, abbiamo visto con vera letizia il giovane Re entrare a Milano di fronte a due vecchi patriotti dai quali siamo divisi da tante idee: l'onorevole Zanardelli, il comm. Mussi: abbiamo esultato nel veder intorno al seguito del Re tante persone, separate da diversità di partito, ma tutte persuase che la salvezza d'Italia sta nelle istituzioni monarchiche, sorrette dall'amore del popolo.»

DA GORIZIA.

Il conte Rodolfo Coronini amministratore dell'Istit di S. Girolamo

7 ottobre. — Il conte Rodolfo Coronini destinato dal Governo austriaco d'accordo coll'italiano ed amministratore dell'Istituto di S. Girolamo a Roma, si può chiamare certamente: l'*uomo del giorno*. Perciò non vi riescirà discaro ch'io ve ne parli.

Il Coronini è goriziano, figlio del defunto Conte Francesco, morto qui nello scorso agosto, già presidente della Camera austriaca, e già capitano provinciale.

Il giovane Coronini fu addetto alla Legazione dell'Aja, poi all'ambasciata a Costantinopoli; ora è segretario di ambasciata al Vaticano. E' un giovane di mediocre coltura; solo il suo casato illustre e le sue parentele insigni lo fecero arrivare al posto che occupa.

Contrariamente a quanto fu stampato, non è un nemico degli italiani, ma in fatto di nazionalità professa le idee del padre suo, che fu persona conciliativa; però nulla farà che possa spiacere al Governo di Vienna e principalmente all'Imperatore.

La giornata dei grandi signori orientali.

Un Codice penale assai semplice. — Noia europea e riposo orientale. — L'orchestra del diavolo. — Processione di lanterne.

Anzitutto convien premettere che il mandarino è l'essere più piccino e più grotto che esista al mondo, ed in pari tempo il più ignorante ed il più credulo.

La sua credulità è così grande che egli si immagina ancora che gli europei abbiano un occhio in mezzo al ventre e che possano vedere fino a venticinque leghe sotto terra.

Una conversazione con lui è altrettanto faticosa quanto inutile, perchè egli è, nelle sue parole, vago e sconnesso fino all'inverosimiglianza, e non fa che diffondersi in sorrisi ed in mezzi sorrisi enigmatici, in strani complimenti e non dice e non conclude mai nulla.

Egli ha l'abitudine di inchinarsi dopo ogni frase, e di prosternarsi dopo ogni elogio, di emettere come un continuo mormorio in segno di ringraziamento, e nessuna potenza umana o sovrumana potrebbe costringerlo ad essere conciso, preciso, concludente. Un cinese, ed a maggior ragione un cinese funzionario, non ha mai detto il suo pensiero, nemmeno al proprio barretto rotondo, e diffida costantemente e prende costantemente le vie traverse.

E la sua vita intima, le sue abitudini domestiche sono nulle e vuote quanto nulla e vuota è la sua mentalità.

Seguiamolo, colla scorta di un viaggiatore inglese, nella piccola stanza umida e stretta che gli serve ad un tempo di camera da letto e di sala di ricevimento.

Appena svegliato, il mandarino ha per primo compito di nettarsi la bocca, di spazzolarsi la lingua, operazione assai lunga, assai complicata ed anche romorosa. Dopo di che egli caccia le sue gambe in un par di corte brache di tela e va a lavarsi. Si unge la faccia con del grasso e delle pomate, tossisce, sputa, diguazza nell'acqua della vasca, poi esce fuori, si fa strofinare ben bene la pelle da un servo e comincia ad abbigliarsi.

Indossata una prima casacca e messi i calzari, incomincia a dare udienza ai suoi poveri diavoli di amministrati, ricevendone il meno possibile, perchè gli rimangono ancora molte cose da fare: il suo the da sorbire, la sua pipa da fumare, le sue unghie da curare.

Compiuta infine questa bisogna, muta abbigliamento e sale in lettiga per recarsi a fare le sue visite.

Alle dieci egli ritorna dalla passeggiata. Allora fuma un'altra pipa e da ordine che gli si appresti il pasto. Egli mangia, secondo che le convenienze prescrivono, invariabilmente solo.

Mangiare in compagnia della moglie, e dei figli, infatti, costituirebbe una grave offesa per la disciplina coniugale e per l'autorità paterna.

Divora solo, adunque, un grande piatto di riso e numerosi altri piatti contenenti cavoli agrodolci, prosciutto affumicato, gamberi, topi fritti, sommità di canne di bambù e via discorrendo. Tracanna un largo sorso d'acquavite, e la colazione finisce col sorbimento di numerose tazze di the.

Seguono una terza pipa e la siesta. Lunga siesta! Sono almeno le tre quando il nostro mandarino riapre gli occhi, si stiracchia le membra, sbadiglia e discende dal giaciglio.

Ridomanda allora la sua pipa, mastica delle sementi di melone, sfoglia qualche romanzo, qualche poema, qualche pagina di Confucio, chiama la sua sposa, si degna di trattenersi con lei qualche istante, poi la congeda con un gesto brusco. Torna a mangiare i suoi cavoli agrodolci, i suoi topi fritti, le sue sommità di bambù, torna a tracannare la sua acquavite, chiama novamente la sposa e si addormenta al suo fianco.

E' la fine d'una bella giornata. Egli deve pure annoiarsi, secondo noi. Ebbene no! All'occidentale, che non trova il piacere che nelle varietà, gli orientali contrappongono questa massima di un loro filosofo: «L'agitazione folle, perpetua, il bisogno costante di distrazioni indicano chiaramente che non si è felici. Bisogna dilettarsi del riposo.»

Il mandarino si diverte a riposarsi. La noia, perchè egli fantastica sotto un albero o fuma delle pipe sdraiato sul proprio letto, non lo coglie.

La noia è di fabbrica anglosassone o latina.

Il cinese non conosce la noia.

Del resto, non ha egli, al di fuori della propria pipa e della propria sposa, i doveri della propria carica da compiere? Non ha egli la sua giustizia da amministrare? Una giustizia dalle forme poco complicate, è vero, una giustizia semplice, che comincia col bambù e finisce al bambù, ma è pur sempre una occupazione.

Ogni persona, dice il Codice, che dimenticherà che l'onore deve presiedere a tutti i rapporti fra gli uomini, sarà punita con quaranta colpi, se il fallo è leggero, e con ottanta colpi se il fallo è più grave.

Ogni donna che ripudierà il proprio marito riceverà cento colpi e potrà essere ripudiata.

Ogni figliuolo che recherà oltraggio ai propri genitori riceverà duecentocinquanta colpi e, se è recidivo, la morte.

Un astronomo negligente pagherà la propria negligenza con una frustata di sessanta colpi.

Così pure sessanta colpi ricorderanno alle ragazze che non devono mai recarsi al piede degli altari buddistici, e venti, quaranta, sessanta, fino a trecento colpi di bambù sui polpacci apprenderanno ai ladri il rispetto della proprietà.

Quando il mandarino ha reso quattro o cinque sentenze, non domandategli altro. Egli ritornerà a casa a ricominciare la propria siesta, oppure se ne andrà al teatro, imperocchè il teatro, in Cina, è ancora calcolato come una distrazione.

Le rappresentazioni hanno luogo ordinariamente in una grande sala, capace di un migliaio di spettatori; e vi si affollano d'ogni genere e di ogni condizione, dal facchino fino al mercante milionario.

Lunghe panche di legno tengono luogo delle poltrone dei nostri teatri.

Su queste panche il pubblico si precipita e si stringe.

Entrando non si intravede che una fila di piedi volti in aria, una foresta di pipe a lunghi tubi che eruttano nuvoli di fumo un guazzabuglio, un intrico di codini penduli, ed un odore grave di gente grassa empie le nari e appesta l'aria.

La musica prende posto in fondo, dietro gli attori. Si scorgono dei gong, dei cembali, dei tamburi, dei tamburini e varie specie di xilofoni, su cui l'esecutore picchia con tutta la forza delle sue braccia. Ciò produce un frastuono ciclopico, una urlante cacofonia che sale al soffitto, ridiscende, risale, si caccia nei corridoi, sbocca nella strada come un clamore d'allarme, un appello disperato di una turba in pericolo, di una ciurma che sta per andare a picco.

Si direbbero degli scoppi di dinamite, o meglio ancora un grandinare di proiettili di piombo sovra una lastra di rame. Dei *tu, tu, tu*, assopiti e poi, più forte, una scarica di *pan, pan*, lanciati come da una catapulta.

Il teatro cinese non ha scenarii. E' inteso che la scena si trasformerà, volta a volta senza macchinismi, in foresta, in palazzo, in capanna, od in montagna; è inteso che se lo spettacolo esige l'intervento di un re, una semplice seggiola ricoperta di stoffa rossa gli servirà di trono; è inteso che un bastone fortemente scosso servirà da cavallo, e che qualche goccia d'acqua simulerà il mare tutto intero.

Così pure in guisa di prologo, il direttore di scena viene in persona a spiegare il soggetto dello spettacolo, quasi sempre un dramma tolto dalla storia o dalla leggenda: il *Figlio miracoloso*, la *Morte eroica del mandarino Tu-fu*, la *Porta delle diciassettemila pene*, ecc. E le rappresentazioni durano parecchi giorni e parecchie notti, come l'appendice di un giornale, abilmente interrotte ai punti più interessanti per dare al pubblico il desiderio di tornare domani. Saliti gli eroi del dramma alle region celesti, o sprofondati nelle viscere dell'inferno, gli spettatori se ne ritornano a casa, ogniuno nella propria piccola casa, simile ad un giocattolo, dalle finestre protette da stuoie multicolori.

E' una processione di lanterne, in mezzo alla via, sempre ingombra di cocci e malagevole.

Qualche lucciola brilla nei giardini, qualche ranocchio gracchia, sciami di mosche ronzano, e si odono dei gong risonare in lontananza. L'atmosfera è soffocante. E su tutto ciò grava la tristezza delle cose antichissime che sembrano datare dalle origini del mondo, tutta una serie di impressioni fissate in un antichissimo stampo, che non si osa toccare per tema d'infrangerlo.

Appendice della *Patria del Friuli* 32

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

VIII.o

— Dick, voi scherzate!

— Non sono mai stato più serio in vita mia! Oh, il mio amore, amor mio, voi non avete ancora dunque compreso quel che voi siete per me? Come? Tutti potrebbero cospirare per darvi un reuma, per prostarvi col troppo calore, per bagnarvi fino all'osso, per derubarvi del denaro, per lasciarvi morir di fatica e d'inanizione, ed io non avrò, io, il semplice diritto di vegliare su di voi!.. Se io, che voi siate provvista di abbastanza senso comune per coprirvi come si conviene, quando fa freddo?...

— Dick, voi siete veramente l'essere più irritante che io conosca! Come faceva io adunque, quando voi non eravate a Londra?

— Non c'era, e non potova saperlo. Ma adesso che ci sono, darei tutto quello che posseggo per aver il diritto di dirvi di tornarvene a casa, quando piove.

— Dareste voi parimente anche il vostro successo?

— Eh, che cosa volete che ciò mi faccia? Che anche delle miglia a e perfino dei milioni di persone intuonino degli inni in mio onore, se io vi so diretta correndo verso i magazzini di Edgware Road, in un tempo piovoso, senza ombrello? Su la mia beneamata, rientriamo, ne è tempo:

Essi fecero ritorno allegramente a Londra.

L'arrivo alla stazione, fece interrompere Dick a mezzo di una eloquente tirata sulla bontà degli esercizi fisici e sulla utilità degli sport.

Egli voleva ad ogni costo offrire un cavallo a Maisie... un cavallo come non se ne era mai veduto uno pari.

Egli lo porrebbe assieme nello stallo col suo, a venti miglia da Londra, e Maisie, per la sua salute, monterebbe due o tre volte per settimana con lui.

— E' assurdo! disse ella. Ciò non sarebbe conveniente.

— Volete voi cercar di scoprire questa sera in tutta Londra l'individuo che potrà interessarsi abbastanza delle nostre due persone, per domandarci conto di quel che ci piacerà di fare? Volete voi mostrarmi colui che lo farebbe?

Maisie guardava i riverberi dei fanali, la nebbia, il formicolio della folla.

Dick aveva ragione. Ma il cavallo non supplirebbe l'arte...

— Voi siete qualche volta assai piacente, gli rispose ella; ma più spesso poi, molto sragionevole. Io non vi autorizzo affatto a regalarmi dei cavalli, nè a cambiar strada, questa sera, per ricondurmi a casa. Io rientrerò sola.... Ah, promettetemi una cosa: voi non penserete mai più a quel famoso deficit di tre pence. Voi avete il vostro conto, cara! Dunque tregua agli sdegni, lavorate senza preoccupazioni. Voi potete essere tanto grande, da non badare a tali piccinerie.

Era un gentilmente ritorcere le sue parole contro di lui.

Dick la fece montare in vettura.

— Addio, gli disse ella semplicemente. Voi tornerete domenica. Ho passato una deliziosa giornata, Dick. Perchè non può sempre essere così?...

— Perchè l'amore è come il disegno: bisogna avanzare o indietreggiare. Non si può star fermi allo stesso punto. Addio Maisie, e per amor mio... e di chi piacerà, abbiate cura di voi medesima.

Egli rientrò in casa a piedi, sognando.

Quella giornata non gli aveva recato nulla di ciò ch'egli sperava; ma malgrado tutto, essa ne voleva molte altre. Egli si sentiva ora un po' più riaccostato a Maisie.

La fine non era più che questione di tempo, e la ricompensa meritava che si aspettasse.

Un'altra volta ancora, istintivamente, egli si diresse verso il Tamigi.

— Ella ha compreso ben presto, — si disse egli, — guardando l'acqua. Ella ha scoperto il mio peccato favorito e me ne ha convinto!... E tuttavia ella ha detto che io valgo più di lei!

Egli si pose a ridere, — tanto trovava quell'idea, assurda.

— Meglio di lei!. Io mi domando se le giovani indovinano la metà di quel che vi ha nella vita di un'uomo. E' impossibile: esse non ci sposerebbero punto!

Egli trasse dalla tasca la moneta regalatagli da Maisie, e si fe' a contemplarla pietosamente, come se egli avesse tenuto nel cavo della mano l'opera la più preziosa e la più rara, il pegno meraviglioso della futura felicità....

— Aspetterò, diceva egli a sè stesso, — la poveretta è sola a Londra, senza alcuno che la protegga contro tutti i pericoli di cui va piena l'immensa Città!

A mo' di un pagano, rivolse mentalmente una preghiera al destino.

Egli teneva follevato fra le dita, il piccolo pezzo d'argento, sopra il fiume, domandando che, se qualche sventura dovesse minacciare la loro vita, tutto il peso di essa ricadesse su di lui, su di lui solo, e Maisie fosse sempre preservata.

Quella umile moneta bianca, ch'egli non avrebbe cambiato con un sacco d'oro, egli la offriva in sacrificio per intenerire gli Dei.

Il Tamigi la conserverebbe come il più magnifico dono offerto in olocausto....

La moneta cadde senza rumore..

Dick liberato momentaneamente da ogni timore, si avviò verso casa, sibilando.

Egli aveva voglia di fumare e di discorrere un po' fra uomini, dopo quella giornata passata interamente in compagnia di una donna.

Un'altro desiderio poi attraversò la sua mente e gli procurò una stretta al cuore, quando riapparve davanti a' suoi sguardi la visione dei *Barralong*, che faceva rotta in pieno mare, verso la Croce del Sud.

IX.o

Torpenhow finiva di numerare le ultime pagine di un manoscritto.

L'Antilopo, venuto per fare la sua eterna partita agli scacchi, scorreva l'articolo facendovi molti commenti.

— C'è dell'effetto, nell'insieme, andava egli dicendo; ma come esposizione dello stato delle cose nell'Europa Orientale, è abbastanza mediocre.

— In ogni caso, io me ne sono sbarazzato!.. Treatasette... trentotto... trentanove cartelle: ciò deve fare undici o dodici pagine di informazioni di prima mano... e di seconda vista... Auf! Ruel la copia cantarellando, quando Dick con fare un po' affettato, ma in complesso di buon umore, entrò nella stanza dell'amico.

(Continua).

La tratta dei cefali

Dove un tempo fioriva *Concordia Iulia Sagittaria*, la piccola ma opulenta città romana, che fu rasa al suolo dagli Unni a mezzo il quinto secolo, sorge ora un misero villaggio di contadini e pescatori. Lo bagna il fiume Lemene, l'antico Romatino, alle cui acque tempravano le freccie gli arcieri di Roma, e che ora immemore dell'antica grandezza, s'accontenta di reggere sul placido suo dorso le barche cariche di strame e di pesce. In codesto curioso paesello, dove puoi vedere due splendide colonne greco-romane fare da piedistalli ai fanali della piazza od un'urna sepolcrale servire da abbeveratoio per i buoi, vive una schiatta antica e forte di lupi di palude, dal volto rasato, dalla berretta di *lesca* e dalla tradizionale pipa chieggiotta, fida compagna nei lunghi ozii e nelle aspre fatiche.

Gli abitanti dei paesi limitrofi li bollano col nomignolo d'Attilini, ma essi campano, fieri della loro miseria e della loro indipendenza, staccando così profondamente dalle genti del contado, che giacciono ancne in un asservimento incosciente. E' una razza di liberi destinata a scomparire assieme alle paludi, assieme al pesce, assieme alle nitre selvatiche, che fuggono dinanzi allo sbuffare delle macchine idrovore, pioniere di bonifica e di civiltà.

Siamo alla fine di settembre, e come a primavera, s'appressa la stagione delle grandi pesche in comune. Sulle acque tranquille del Lemene, ormeggiati alle rive ed ai pali, o natanti con agile mossa, tu vedi a decine i *sandoli* brevi ed eleganti nella loro sagoma sapiente, addobbati d'un pugno di strame, ed equipaggiati d'un fiasco d'acqua, sempre pronti per le lontane escursioni, laggiù, nella immensa distesa delle paludi.

Cessano ora i perenni litigi, che formano il sostrato della vita pubblica di Concordia; si mettono nel dimenticatoio ingiurie e querele, ruberie d'uva e di ciliege; si sospendono le eterne discussioni di politica all'ombra del bel municipio o sulla soglia delle osterie: e si raccoglie, attorno al suo capo, la *società della tratta*.

Una ventina di pescatori costituisce questo sodalizio, fondato dal defunto paroco, e retto da consuetudini, che hanno il valore di uno statuto. Le reti, i pali, le gomene, tutti gli *arti*, come essi dicono, sono posseduti in comune; e il ricavato della pesca va diviso in tante parti eguali, più una che spetta alla Madonna di Tavela, chiesetta solitaria perduta ne' campi, e fatta segno alla pietà di quel manipolo laborioso e credente.

Nelle ore dell'alta marea, quando la palude è tutto uno specchio d'acqua salmastra, si chiude con una immensa quantità di stuoie, conteste di cannucce palustri, un'area di parecchi chilometri quadrati; si colano attraverso i *ghebbi* ossia agli sbocchi dei singoli canali spesse reti, la maggior parte delle quali, il cosidetto *retone* è riservata al canale più ampio, a quello donde scolano le acque, refluendo al mare. Questo sbocco è chiuso da una filiera di pali saldati fra loro da una gomena, a cui si raccomanda il retone, e dietro la quale sosta la barca dei sotto-capi, quelli cioè ai quali spetta il compito importantissimo di *chiamare la tratta* nel momento più propizio della bassa marea.

Tutto questo immane lavoro è bell'e condotto a termine in poco più d'un'ora. Sulla vastissima superficie delle acque stendesi a perdita d'occhio il semicerchio delle stuoie gialle: frotte di sandoli guizzano velocemente da un punto all'altro dell'ampio recinto, o strisciano fra i canneti, rasentane gli argini sotto l'impero di robuste braccia, remiganti nella foga del desiderio e della fatica. Folate di vento portano un gridio confuso di centinaia di voci, ora grosse e rauche ora stridule ed acute, un coro discorde di ordini, d'imprecazioni, di risa: risa d'uomini e risa di gabbiani, volteggianti con ali rapidissime nella immensità del cielo azzurro. Lungo la linea di chiusura sparsi per gli argini od immersi nel fango fin quasi al ginocchio, stanno giovinetti seminudi nel bronzo splendore delle carni aduste del sole, brandenti la fiocina con una fiera eleganza d'antichi véliti astati, e striscianti sull'alghe, come selvaggi delle Pampas in agguato d'un nemico invisibile. E il pesce viene inconscio alle uscite della palude, s'appressa co' suoi celeri giri al pelo dell'acqua, forse per abboccare un insetto, un seme natante; ma nell'acqua smossa piomba l'infallibile arma, l'afferra coi denti tenaci, e lo svelle dal suo elemento, mentr'esso si dibatte nello spasimo della morte, corruscando al sole delle squame argentee, finchè cade riverso nel fondo dei sandoli; che aspettano dondolando la non facile preda.

Ma l'acqua cala; al retone il corso s'accelera, e i pali si incurvano sotto la crescente velocità del riflusso. I vecchi pescatori scrutano con occhio di lince lo specchio lucente in un barbaglio di riflessi adamantini; di qua c'è un pullulare di bolle, qualche lieve cerchio d'ondicine slargantesi nella calma delle acque: pesce piccolo! commenta una voce. Altrove un guizzo rapido, un solco, una piccola scia come di battello sottomarino: pesce grosso! commenta un'altra voce gagliarda. E si grida, si schiamazza, si batte colle forcole sui fondi delle barche per mettere il panico in quel povero popolo di pesce, ormai prigioniero, ormai pazzo dalla paura, che affiora col muso e poi si riprecipita nell'alveo, sollevando una nube di fango quasi per ingannare l'occhio inesorabile dell'uomo. Di tanto in tanto s'oda un gorgoglio improvviso e un tonfo, al di là della rete. Scoppia un grido di rabbia: che è stato? un bellissimo *volpino* con un formidabile colpo di coda, colla forza disperata dei muscoli possenti, ha superato d'un magnifico salto la barriera; ed ora corre, fugge, dilegua lontano e l'accompagna, arra di lunga vita, una bestemmia del più vicino pescatore, che magari in quell'attimo, dopo un'ora d'inutile attesa, si stava riaccendendo la pipa.

E l'acqua cala ancora e aumenta la sua velocità — s'appressa il momento solenne. Lo si indovina dal convulso agitarsi dei guardiani del retone, i quali sanno quanto sia importante cogliere il buon punto dell'*ordine delle acque* (come essi dicono nel loro vigoroso gergo) per non chiamare la tratta fuori di tempo e perdere così il frutto di tanto lavoro. Nel mezzo si fa largo; le barche sgombrano ad una ad una; si ritirano i giovanetti seminudi, colla loro fiocina in ispalla — tutti cercano il loro posto, nella solenne imminenza della prossima battaglia — battaglia vera e propria — combattuta, se volete, da forze disuguali, ma non per questo meno fiera e tenace.

E intanto il sole s'appressa all'orizzonte: nel cielo d'un opale purissimo fa capolino qualche timida stella, e i riflessi purpurei del tramonto luminoso risplendono nello specchio delle acque increspate dal vento di levante. Una voce si leva dal retone, e corre per l'aria della sera, corre su tutti gli angoli del vasto recinto, alta poderosa insistente: « Bùttela bùttela! » (Gettala, gettala!)

Dalla parte opposta risponde un'altra voce, un coro di voci pronte all'appello; e s'avanza un tramestio, un tonfo di remi, un guazzare strepitante nella fanghiglia dell'acquitrino.

La *tratta* è gettata: la gran rete procede maestosamente, trascinata da braccia robuste, rimorchiata da una fila di barche, radendo il fondo e cacciando davanti a sè il pesce, che corre, fugge, si dibatte, che sente prossima la fine. Tutto un popolo di cefali, di volpini, d'anguille si riversa allo sbocco del canale, ma ivi quella turba di demoni infuriati lo ricaccia indietro — esso ritorna verso la palude, ma la palude non è più: dal pelo dell'acqua calante sono emersi i *dossi*, sono emersi i canneti; e l'acque fuggono sempre, fuggono trascinate da quella misteriosa vicenda alternantesi quattro volte nel giro della giornata. Non v'è più scampo: altro non resta che il fondo della rete, quel labirinto di maglie inestricabili dove una frotta di pesce accostato, sbattuto, trascinato s'abbandona al furore della disperazione. E il cerchio di ferro si stringe ancora: non manca che un tiro di fucile alla chiusa. La tratta si ferma i pescatori sostano brevi istanti per riprender fiato, per dare qualche ordine, per apparecchiare il colpo supremo: e nel cielo d'un azzurro cupo si disegnano in profili scultori quelle maschie figure protese nell'ansia dell'ultimo sforzo. La tratta si chiude: le barche fanno ressa le une sulle altre, si urtano, stridono; gli uomini balzano nel fango, si sprofondono sino a mezza gamba, trascinando la rete con una foga irresistibile. Non resta più che un angolo che va stringendosi rapidamente. L'acqua, sbattuta come da un fascio di catene invisibili, salta, gorgoglia, spumeggia con un rumore di fitta gragnuola, o d'un enorme pentola, che ribolla sopra una ciclopica fiamma.

La rete è trascinata a riva: centinaia di braccia tirano con una forza erculea: centinaia di gambe puntano nella lubrica melma, dove il pesce cade affranto dalla lotta inane — cade mandando gli ultimi guizzi delle argentee squame al sole morente, al solo che invia un ultimo raggio su tanta vita che trionfa e tanta vita che si spegne.

Sopra quella massa d'inermi vittime, ormai stivate nelle casse o in fondo alle barche, si protrae un dibattito di voci rauche, uno strascico rumoroso di calcoli e di commenti. Ma a poco a poco ritorna il silenzio, la calma della notte si stende anche sulle turbe dei pescatori, che accendono i fuochi del bivacco e salutano i compagni tornati al paese. Si stacca un sandolo, poi un altro, poi dieci, venti scivolano sulle placide acque, che a poco a poco risalgono coll'alta marea rimontante. Qualche grido lontano, qualche strido di civetta, e i sandoli si spargono, si allontanano, si perdono di vista; nella tenebra fonda non s'ode che il gorgoglio dell'acqua rotta dalle prue sottili e percossa dai remi.

Da una cortina di densi vapori s'affaccia il disco della luna e il grande padiglione stellato continua il suo eterno giro su quelle povere teste, che, prima di curvarsi nel loro sonno di piombo, guardano ancora lassù, interrogando i vapori, la luna, le stelle e traendone l'oroscopo delle pesche future.

Portogruaro, 2 ottobre.

O. Viana.

Cronaca Provinciale

Sacile.

Festeggiamenti di beneficenza
Il concorso ippico

(F. R.) 5 ottobre. — Anche quest'anno, seguendo l'impulso così felicemente dato l'anno scorso dal sig. ing. Norsa, si costituì, sotto la presidenza del sig. Ovidio Camilotti un comitato per festeggiamenti autunnali di beneficenza.

Quindici giorni fa ci dovean essere nella piazza d'armi, gentilmente concessa dal Comando di Divisione, le « *Corse podistiche* » e la « *Festa d'Armi.* » Il maltempo, terribile nemico, ridusse forzatamente il programma, dimodochè le corse podistiche furono rimandate pel tredici corrente, e la *Festa d'Armi* ebbe luogo in Teatro, con brillante esito artistico; ma causa la pioggia, pur troppo con scarso numero d'intervenuti.

Oggi, 5 corr avemmo la seconda giornata — Alle 2 pom. sempre in piazza d'armi, ebbe luogo il « Concorso Ippico », e se teniamo conto del tempo incerto ed anzi minaccioso, dobbiamo dire che fu riuscitissimo e per valore indiscusso di cavalieri e per bravura di cavalli e per intervento gentilissimo di forestieri e di graziose forestiere, ai quali Sacile non sarà mai abbastanza grata perchè la onorano sempre, in qualunque pur modesta occasione vengano invitati.

Bene intuendo la propria posizione, il Sindaco cav. Lecchin offerse il I.o premio della I.a gara, una magnifica coppa in oro e argento; e il Municipio regalò il I. premio della II. gara, uno splendido remontoir d'oro. Ci furono poi medaglie d'argento e diplomi e medaglie di bronzo commemorativo.

Dopo il Concorso Ippico si estrasse la Tombola in piazza Plebiscito, rallegrando il gioco con le armonie della nostra banda cittadina che oggi ha fatto veramente un servizio inappuntabile, a merito del bravo e operoso maestro Antonio Sanesi (il quale purtroppo ci lascierà presto per una vicina residenza) e dei filarmonici sempre uniti e concordi, liberati da elementi inquieti, sempre pieni d'interesse e d'abnegazione.

Un bravo di cuore a tutto il comitato sig.ri Ovidio Camilotti, co. Andrea Formosa, co. Ezio Bellavitis, m.o Antonio Sanesi, Enrico Biglia, Piero De-Martini, Ruggero Fabio, dott. Ivo Ceschelli, Giacomo Piovesana: e anche un consiglio: un'altr'anno, signori mettetevi più per tempo.

Ecco l'elenco dei vincitori:

I.a Categoria — inscritti 16 cavalli presentati 14 — I.o *coppa d'onore Niniche* di *Fernando Po* tenente Cavalleggeri di Saluzzo montata dal proprietario. II.o *premio Corazza* del Capitano Mario Fazio Cavalleggeri di Saluzzo montata dal sottotenente *Giusto* dello stesso Reggimento. III.o *premio Fachirs* di *Giovannini Alfonso* montato dal proprietario. IV.o *premio Them di Enrico Biglia* montato dal proprietario

II.a *Categoria* — inscritti cavalli 16 presentati 11. — I.o *premio — cronometro d'oro Niniche di Ferdinando Po* tenente Cavalleggeri di Saluzzo montato dal proprietario. II.o *premio Lordmach* di *Alfonso Giovannini* montato dal proprietario. III.o *premio Corazza* del Capitano Fazio Cavalleggeri di Saluzzo. IV.o *premio Tom di Gobbato* mantato dal sig. Ovidio Camilotti.

A tutti gli intervenuti (non premiati) fu rilasciata una medaglia di bronzo, Ricordo di *Sacile.*

Il signor Pepe di Udine, aderendo gentilmente all'offerta fatta da questo Comitato, venne fra noi con tre splendidi cavalli che da più di un intenditore furono ammirati e con savio gusto apprezzati.

Da quanto mi consta, Domenica p. v. (13) vi sarà (molto probabilmente) oltre che alle gare podistiche, una lotta atletica, alla quale campionati di vaglia parteciperanno. Alla sera al Sociale concerto vocale istrumentale col gentile intervento di due signori di Udine: fra giorni manderò i nomi.

—

Cerimonia religiosa — Questa mattina, per la seconda volta dopo trent'anni di disuso, s'ebbe una grande precessione Lasciando da parte le quistioni di religione, delle quali non è da parlare per rispetto a tutte le convinzioni, anche questa cerimonia riuscì benissimo, e imponente fu il numero dei fedeli che vi parteciparono. — Sono in errore quelli che criticano il non intervento di una rappresentanza della giunta e del Consiglio Comunale, portando in campo dei precedenti; perchè altro è una cerimonia ufficiale come i funerali pel compianto Re, altro una cerimonia straordinaria e locale come la consacrazione della Basilica di Cavolano (dove gli inviti furono limitati ai soli amici), e altro una processione solita anzi periodica della Chiesa. Anche questa volta, per generosa oblazione del sig. Gio. Batta Montenari fabbriciere, intervennero circa venti suonatori della nostra Banda Cittadina (non in veste ufficiale) guidati dalle figure simpatiche di Giovanni Casagrande orologiaio fotofrafo, e di Vittorio Bosso barbiere bravo suonatore di bombardina e sagrestano di S. Gregorio. Così andò a gonfie vele anche la *festa religiosa*.

Tarcento.

Suicidio.

7. ottobre. — Oggi il falegname Antonio Morgante fu Girolamo d'anni 48 di qui, si uccise mediante colpo di rasoio inferto si alla regione del collo.

Ignoransi le cause dell'insano proposito.

Maniago.

Per la luce elettrica. — *7 ottobre.* — *(pr.)* — Ieri giunse la dinamo del peso di 20 quintali e che ci procurerà il piacere d'una luce da tanto tempo desiderata e necessaria. Nella fabbrica ex specchi si sta lavorando a tutt'uomo per mettere a posto il macchinario occorrente.

Vendemmia. — Anche qui la vendemmia è abbondante più degli anni decorsi. Peccato, però, che le viti siano per la maggior parte di qualità straniera.

Pontebba.

Un tesoro in una valigia dimenticata.

A Pontafel, da un conduttore ferroviario della ferrovia dello Stato, fu rinvenuta una vecchia valigia di viaggio ed apertala fu trovata una cambiale estesa in francese per 110 mila rubli, due orologi di molto valore, infine diverse carte rosse pur di valore. Il tutto dal conduttore fu consegnato alla direzione del movimento ferroviario che ha sede in Villacco. Il vagone nel quale si rinvenne quella valigia, proveniva dalla linea Udine-Pontebba.

Paluzza.

Morte disgraziata. — L'altro ieri, una povera donna ricevette una terribile cornata, da una armenta; jeri, dovette soccombere!

Rivignano.

Funeralia. — *7 ottobre* — Veramente solenni riuscirono i funerali del compianto giovane Giovanni Gori. Una folla di popolo, un'abbondanza di ceri, di fiori, di corone, ma più che tutto un compianto generale, una commozione vera, intensa, sentita!

Dietro la croce, il corpo bandistico del paese; le operaie addette ai lavori campestri nelle possessioni del povero morto; bambine bianco vestite con fiori — e molte corone, delle famiglie: Moro e Soberli di Cividale — Locatelli-Gori — Locatelli — Gori cav. Giacomo — Solimbergo — Pertoldeo — Locatelli Pietro — e degli amici.

Il feretro venne trainato nel carro funebre di prima classe della vostra città; dietro ad esso, mesti, commossi, seguivano i parenti e gli amici del povero estinto.

Al Cimitero, diedero l'ultimo vale alla salma beneamata il cugino dottor Brosadola di Cividale, il sig. Felice Moro pure di Cividale, ed il sig. Sandri Giacomo di Rivignano.

Commoventi invero i loro addii.

La salma fu dagli amici calata nel sepolcro, ma imperitura rimarrà in tutti la memoria e della solennità della cerimonia, e della bontà del povero estinto rapito all'affetto di tutti a soli 19 anni.

S.

Varmo.

La roncola nefasta!

7 ottobre. — Fra popolani di Varmo e di Santa Marizza accadero altre volte dissidi, alimentati da quelle rivalità che perdurano ancora tra paesi vicini.

Iersera, una quarantina circa fra appartenenti all'uno e all'altro dei due paesi giuocarono in osteria — chi alle carte, chi alla morra; e parecchie volte bisticciaronsi, ma nella osteria, nulla di grave accadde. Per rincasare i varmesi vollero accompagnare i santamarizzesi: ed ecco strada facendo rinnovarsi le contese e nella oscurità maneggiarsi il coltello, da parte degli ultimi. Certo Giovanni Visentini di Luigi di Varmo ricevè roncolate al braccia sinistro; un altro, Umberto Bassi, due; entrambi, abbastanza gravi.

Il Visentini fu trasportato all'Ospitale di Udine, dove giudicarono le sue ferite guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Dell'accaduto vennero informati tosto i Carabinieri di questa stazione i quali in seguito alle risultanze passarono all'aresto di Toffoli Serafino, Parussini Luigi e Margarit Eugenio: tutti e tre di Santamarizza. Vennero oggi tradotti ammanettati in queste Carceri.

Le indagini continuano ed è probabile avvengano nuovi arresti.

Oggi si recherà sul luogo il Giudice istruttore avv. Goggioli.

Torre di Pordenone.

Epilettica che annega. — Una povera vecchia, certa Vincenza Venerus di anni 60, domestica del parroco, in un accesso di epilessia, mentre era intenta a risciacquare la roba sulla roggia cadde nell'acqua e vi rimase miseramente annegata.

Per l'Esposizione bovina di Tolmezzo.

La Deputazione provinciale ha rivolto un appello ai Sindaci del Circondario di Tolmezzo ed agli allevatori della Carnia e del Canal del Ferro, per eccitarli a migliorare l'allevamento di torelli — che, nella plaga suddetta, è assai trascurato.

La morte di un amico.

Giovanni si è aggravato, forse questa sarà l'ultima sua notte; ecco quanto gli amici desolati prevedevano nei giorni scorsi. E venerdì alle 21 la catastrofe infatti era avvenuta.

E perchè amico e perchè giovane anch'io sento sincero il bisogno di porgere il saluto del cuore e della gioventù tutta. Povero Giovanni! da vari mesi la salute sua era compromessa; una malattia che non perdona si era impossessata di lui; si nutrivano speranze, si ponevano innanzi dubbi, ma poi il male aveva ripreso pertinace e inesorabile il suo cammino di distruzione.

Nulla potè la scienza, nulla valsero le cure amorose degli uomini; l'anima sua forte, piegò alle insidie del male. E' una triste ironia del destino: mentre la vita doveva arridergli di speranze, di fede, di illusioni; mentre quasi nell'arte egli si riprometteva tranquillità e gioia, allontanando la realtà del suo stato, una nefasta procella distrusse tutto.

Giovani e vecchi tutti, lasciamo il pianto e nel ricordo vivo e perenne di questo amico, di questo giovane buono, cerchiamo conforto e fede per l'avvenire.

Rivignano, 6 ottobre.

Giulio S.

Ringraziamento.

La desolata sorella Maria Gori in Moro, il cognato ing. Vittorio Moro, le zie Soberli Brosadola, la cugina Carolina Locatelli ved. Gori, gli zii ed i parenti tutti commossi per le tanti dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita dell'adorato *Giovanni Gori* fu Angelo col cuore ringraziano tutte quelle gentili e cortesi persone che in qualsiasi forma concorsero a lenire il loro dolore.

La più viva gratitudine all'egregio sig. D.r Giuseppe Chiesa che durante la lunga e penosa malattia con vero amore ed assiduità eccezionale prodigò al povero *Estinto* tutte quelle cure intelligenti che la scienza poteva suggerire.

Uno speciale ringraziamento alle distintissime famiglie dei signori Giacomo e Pietro Locatelli che nella triste occasione furono larghi di affettuose premure, e concessero anche gentilmente il tumolo per l'accoglimento temporaneo della Venerata Salma.

Rivignano, 7 ottobre 1901.

Cronaca Cittadina

Per i libri di testo.

Una circolare del ministro Nasi esorta l'autorità scolastiche ad esporre i loro giudizi sulla questione dei libri di testo. Per quest'anno non si pubblicheranno elenchi dei nuovi testi, dovendosi usare quelli già approvati. Si autorizzerà l'esame soltanto di quelli destinati a continuare o a completare i testi già compresi nell'ultimo elenco.

In quanto alle scuole secondarie la circolare invita a discutere il mutamento dei libri di testo nella prima seduta ordinaria del nuovo anno scolastico.

Gli ostinati.

L'Unione agenti di commercio della Provincia ci fa noto, con preghiera di cortese pubblicazione, che jeri altro, domenica, tennero aperto i loro negozi, oltre l'ora fissata i negozianti in manifatture signori:

Vittorio Beltrame, Casarsa Elio, Pizzutto e C.o, Juretig Angelo.

Programma

dei pezzi che la Banda del 17.o reggimento fanteria suonerà oggi 8 ottobre dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia
2. Valzer « Caro Memorie » — Bercanovick
3. Atto 2. « Rigoletto » — Verdi
4. Fantasia sull'opera « La Campana dell'Eremitaggio » — Sarria
5. Polka di — Marenco

Onorare beneficando.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, ha disposto di erogare a favore dell'istituendo Ospizio Cronici l'importo di lire duecentocinquanta, in morte del sig. Carlo Degani di Gio. Batta.

Comunicato.

Curiose disposizioni per la chiusura degli esercizii.

Parrebbe impossibile che proprio fra i tanti comuni d'Italia, quello di Meretto di Tomba si potesse chiamare — Comune modello — ma così è, od almeno pare che sia. Infatti, di questi buoni tre mila abilanti circa, non se ne trova uno che prima delle 7 del mattino abbia tagliato, come si suol dire, l'aria con un bicchierino di acquavite, più o meno nostrana, nè con bibite consimili, dico prima delle sette ora in cui nel mese di ottobre, il sole da un ora illumina, ed anche... riscalda

I 3000 buoni villici sono consigliati o quasi costretti, dalle savie disposizioni dell'Ill. Sindaco a dormire fino alle 7, giacchè fino a tale ora nessun esercente, sia o meno abbonato al Dazio per la vendita dei liquori, può aprire l'esercizio.

Una volta si diceva: chi vuol dormire bene vada a Venezia, dove i negozi si aprono tardi perchè tardi si chiudono; ora si può dire che chi vuol dormire meglio vada a Meretto, dove i negozi si chiudono presto e si aprono tardi.

Un po' di questo trotto ancora, ed al Comune sarà bene modificare il nome, chiamandolo solamente e propriamente Tomba.

Il sig. Sindaco d'un Comune così modello può andarne superbo, ed io mi permetto a titolo di esempio agli altri Comuni, di qui sotto trascrivere l'orario ufficiale onde dargli quella pubblicità che pel razionale modo con cui è compilato, merita.

Orario:

Apertura degli esercizi:
dal 1 ottobre al 31 Marzo ore 7
dal 1 aprile al 30 settembre ore 5

Da Buenos Aires a Genova e da Genova a.... dirimpetto Tubella.

Fu arrestato, l'altro giorno a Genova, e da Genova tradotto a Udine — trovasi già, da domenica, nelle nostre carceri — il tipografo Teobaldo Baschiera, d'anni 33, qualificato anarchico. Fu arrestato altra volta, nel 1898, crediamo: allora, lo si qualificava per socialista.

Fu anche allora a Udine; donde si recò a Milano (dove ha la madre), a Torino, nella Svizzera, donde fu espulso e ricondotto in Italia.

Il trasporto funebre del compianto Carlo Degani avrà luogo domani, 9 corrente. La venerata salma sarà levata dalla Stazione Ferroviaria alle ore 9 precise.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Applecato incendio. — Alberto Davide d'ignoto d'anni 25, falegname disoccupato da Udine, è imputato di incendio doloso per avere nella notte dal 21 al 22 luglio p. p. in Zugliano appiccato il fuoco al fienile, di proprietà di Giov. Batta Zamparini e tenuto in affitto da Lorenzo Menossi, i quali riportarono un danno complessivo di l 370

L'imputato confessa il fatto, ma dice che suo scopo era di bruciare i suoi zii nelle loro case di abitazione, perchè si erano rifiutati di dargli danari per recarsi a Trieste; ed effettivamente tentò di appiccare il fuoco alla casa ma non vi riuscì, essendosi spento da sè.

Ritenendo poi che detto fienile fosse di proprietà degli zii, ne appiccò l'incendio sopra accennato.

Avendo la teste Angela De Giorgio dichiarato che gli zii trattavano sempre bene il David, questi esplose in epiteti ingiuriosi ed ostili al suo indirizzo, mostrando un cinismo ributtante ed un contegno assai violento.

Il Tribunale pronunciò sentenza colla quale condannò il David ad anni cinque di reclusione, con dieci mesi di segregazione cellulare continua, ad anni due di vigilanza speciale di P. S. ed agli accessori di legge.

Il David fu già condannato altre *sette volte* per oltraggi, violenze o resistenze all'Autorita, furto qualificato, truffa e ricettazione dolosa.

Da Trieste.

Dimostrazioni a Fiume. 128 arrestati.

7, *ottobre*. — Qui seguivasi con vivo interessamento la lotta elettorale, chiusasi domenica a Fiume. Due erano i candidati: l'ungherese conte Batthyany portato da un gruppo del partito autonomo con a capo l'ex podestà dott. Maylender e per il quale votarono anche i croati; il fiumano prof. Zanella. Riuscì il conte Batthyany, con 839 voti contro 505 dati al prof. Zanella.

Tale esito suscitò vivo fermento; e alla sera vi furono, fino a mezzanotte, clamorose dimostrazioni. Dovette più volte intervenire la truppa. Ci sono feriti, Il dott. Maylender fu preso pel collo da due popolani; e liberato solo mercè l'accorrere di altri cittadini. Molte finestre spezzate a colpi di pietra.

Gli arrestati sono 128, fra cui molte donne, giovanotti e monelli.

Il deputato conte Batthyany dovette essere protetto dal militare.

Grave disgrazia allo stabilimento tecnico — Nel pomeriggio di oggi è crollata una volta allo stabilimento tecnico — Cantiere di San Marco. Sette operai vennero estratti dalle macerie fra cui un morto e sei feriti.

Mercato granario.

Fino all'ora di andare in macchina, furono segnati i seguenti prezzi:

Frumento: l. 18.— (sul precedente mercato, da 18.25 a 18 50).

Granoturco: 11.—, 11.50, 11 80, 12.— 12.25, 12.30, 12.50, 13.—, 13.35, 14.40. Sul precedente mercato, 11 50 a 14.50.

Giallone: 13.10.

Segale: 12.25 a 12.50.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1901.

XXVII. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	92,763.41
Conto Cambio valute	»	29,193.77
Effetti scontati	»	3,684,691.63
Valori pubblici	»	540,187.65
Compartecipazioni Bancarie	»	36,500.—
Deb. in conto corr. garantito	»	442,400.81
Antecipaz. contro depositi	»	107,126.20
Riporti	»	188,281.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	265,693.59
Debitori diversi	»	22,827.86
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Fondo previdenza imp. Conto Valori a custodia	»	26,523.26
	L.	5,398,129.48

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	700.714.60	1,901,174.28
Depositi a cauz. antecipazioni	»	143,089.19	
Depositi a cauz. dei funzionari	»	75,375.—	
Depositi liberi	»	981,995.49	
Totale dell'Attivo			L. 7,302,303.46
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	23,561.60	
Tasse Governative	»	13,666.14	
			L. 37,227.74
			L. 7,339,531.20

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L.	400,000.—	559,000.—
Fondo di riserva	L.	159,000.—	
Differenza quotazione valori	»		L. 16,141.64
Dep. a Risparmio	L.	1,096,227.51	4,018,340.57
» « picc. risp.	»	134,114.64	
» in cont. corr.	»	2,217,998.42	
Ditte e Banche corrispondenti		»	579,409.01
Creditori diversi		»	61,335.90
Azionisti conto dividendi		»	1,084 75
Assegni a pagare		»	1.494.16
Fondo prev. impiegati { Valori		26,523.26	» 32,964.75
{ Libretti		6,441.49	
			L. 5,290,770.78
Valori di terzi in deposito come in attivo			» 1,904,174.28
Totale del Passivo			L. 7,203,945.06
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi	L.	92,722.43	
Risc. esercizio prec.	»	42,863,71	
			L. 135,586.14
			L. 7,339,531.20

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Marchesini prof. Giorgio

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o a 3 3[4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1[2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1[2, 5, 5 1[2 e 6 per cento a seconda, della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabile nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0[0 e su depositi di merci al 5 1[2 0[0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0[0 e con fidejussi al 6 0[0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia od all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Corso delle monete.

Austria Cor.	108.—	Germania	126.90
Romania	101 50	Napoleoni	20.50
Ster. inglesi	25 75		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 ottobre a L. 102.07.

La scoperta di una fabbrica di monete false a Padova.

Un'importante operazione fu eseguita ieri dalla Questura di Padova, la scoperta cioè di una fabbrica di biglietti falsi da cinque lire nel laboratorio del litografo di certo Geggini, già stato condannato nell'89 per fabbricazione e spendita di monete false.

Il Geggini che era riuscito a fuggire all'imboscata tesagli dalle guardie, fu finalmente acchiappato e tratto in arresto. I biglietti da 5 falsi che si trovarono ascendono a una somma considerevole.

Notizie telegrafiche.

Orrenda carneficina fatta da un alto ufficiale turco. - Linciato.

Salonicco, 7. In un locale pubblico, un ufficiale superiore turco, di nome Hallil Mezzet, pronunciò gravissime offese contro il sultano. Alcuni suoi colleghi ed alcuni borghesi tentarono d'impadronirsi di Hallil Mezzet, ma questi oppose viva resistenza, ed estratto un revolver incominciò a tirar colpi contro quanti gli si paravano dinanzi. Egli uccise 3 ufficiali ed un borghese, e ferì parecchie altre persone.

Il locale fu tosto invaso da una folla che, inorridita all'eccidio commesso dal forsennato, si avventò contro costui e lo colpì con bastoni e sassi.

Hallil Mezzet spirò sotto le percosse della folla; il suo cadavere fu trovato ridotto in modo spaventoso.

Una banda bulgara attaccata da truppe turche.

Costantinopoli, 7 — Secondo notizie da Uskub, in vicinanza del villaggio Grandsko, sarebbe avvenuto uno scontro fra una banda bulgara composta di 9 uomini ed un riparto di truppe turche; 6 bulgari sarebbero stati uccisi ed uno ferito. Gli altri fuggirono.

Si sarebbero scoperte anche due bombe.

ULTIMA ORA.

Echi della elezione di Fiume.

Processi in vista — Un poliziotto percosso

FIUME, 7. Dei 128 arrestati la notte scorsa, 77 furono deferiti all'autorità giudiziaria. Il praticante di polizia Simone Ormsy, che funse durante l'atto elettorale da attuario, fu insultato ieri sera mentre passava per via, e apostrofato con l'epiteto di « spia ungherese ». L'Ormsy tentò di reagire, ma ne uscì con le mascelle rotte. Versa in grave stato.

Oggi la città ha ripreso il suo solito aspetto.

Furto di mezzo milione di gioielli.

PARIGI, 7. Presso, il gioielliere Bourdin fu commesso un audacissimo furto con iscasso. Il valore degli oggetti rubati ascende a mezzo milione di franchi.

Perchè il dalmato Glavinovich voleva uccidere il papa.

ZAGABRIA, 7. — Il dalmata Glavinovich arrestato giorni sono a Roma perchè voleva uccidere (si disse) qualche pezzo grosso del Vaticano, è nativo da Sinj. Egli avrebbe avuto una vita molto avventurosa. Accusato anni fa per uccisione, sarebbe stato mandato assolto, principalmente perchè aveva assicurato di non aver saputo che il fucile era carico. Egli viaggiò quindi per i paesi balcanici, ed in Bulgaria lo si sarebbe arrestato perchè sospetto di voler attentare alla vita di Stambulow. Per mancanza di prove, però, sarebbe stato rimesso in libertà. Ritornato in Dalmazia, a Spalato aveva dichiarato di essere anarchico.

Subito dopo sorta la questione di S. Girolamo, però, avrebbe dichiarato che si sarebbe recato a Roma per assassinare il papa Leone XIII ed il cardinale Vanutelli, autori della croatizzazione dell'istituto.

Il Glavinovich doveva presentarsi il 1 ottobre corr. a Spalato, per prestare il servizio militare.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. LE INSERZIONI

Importante.

Elenco di oggetti di grande utilità che trovonsi all' emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio

all' insegna «NUOVO BAZAR»

Fornello primus svedese a petrolio; arde senza stupino, e di grande forza e molto economico.

Forno casalingo indispensabile alle famiglie per ottenere una buona cottura di arrosto come di pollo che di vitello ecc.

Macchinette per fare il burro in casa; in pochi minuti si ottengono due etti di burro per litro di latto.

I gelati si possono fare a piacimento, con le nuove macchinette e con le conserve a gradimento.

Forme per tagliar dolci e per torte, in varie grandezze, oggetti in ferro smaltato ed altri articoli per cucina.

Svariato assortimento chincaglierie, ventagli, portafogli, ombrellini, saponi, estratti ed essenze, spazzolini ecc.

Fanali per vetture o per altri usi, Lumi, Lumiere, Lampadari da appendere e da tavolo, ad olio ed a petrolio.

Forniture per chiesa e svariati articoli di uso per famiglie o per regali, (calamai, bigiotterie, ecc.)

Giocattoli per ragazzi; carrozzelle, velocipedi, cavalli di tutte le qualità, portalibri-ceste per la spesa, e cestellini, ecc.

Vasche per bagni, o recipienti per acqua, mastelle, secchie per toletta, brocche, catini ecc.

Completo assortimento corone e nastri per funerali, forniture per casse sepolcrali e depiche a piacimento.

Calze, scarpe, cinture, bottoni, spille, orecchini, catene per orologi, tabacchiere, attaccapanni, guantiere ecc.

Quadri specchi, gabbie in varie forme, caffettiere, posaterie, articoli da viaggio pettini.

Chicchere, acquasantini, libri da messa, lum di notte con immagini, bicchieri, bottiglie spazzole ecc.

Candelieri, cadelabri articoli in porcellana, roseliere, portasigheri, pipe, braccialli, braccialetti, ecc.

Farmacia di Luigi Dal Negro

in NIMIS (Udine)

ELISIR "LAGRIME DI CHINA„

premiato con medaglia d' argento

Antica specialità tonico, corroborante, digestiva, esperimentata da valenti medici, che ne rilasciarono splendidi certificati.

Preparasi e vendesi a Lire 1 la bottiglia dal chimico-farmacista suddetto.

Il medesimo fornisce pure della MARSALA CHINATA *alla Noce Vomica (preparazione speciale) utilissima nella atonia del ventricolo e nella sentata convalescenza di morbi infettivi. — L. 1 la bottiglia.*

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' INSUPERABILE

Ch. Prof. S. W. CORNES

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d' argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

La detta tintura è composta di sostanze vegetali, escluso l' acido gallico

Il Direttore
Prof. Nallino.

Deposito per la Provincia presso il parrucchiere Lodovico Re *Via Daniele Manin.*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.23
Udine	**S. Giorgio**	**Venezia**	**Venezia**	**S. Giorgio**	**Udine**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 13.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
Da Casarsa	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Casarsa**
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA PROVETTO

Udine Via Grazzano N. 73 **Udine**

Mi pregio avvertire i sofferenti di calli che mi trovo sempre disponibile a prestar l' opera mia, tanto al loro domicilio che al mio.

Recapito

presso Faustino Savio, parrucchiere, Mercatovecchio.

ING. C. FACHINI

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE

Deposito di macchine industriali ed agricole

Via Manin, 10 - UDINE - ex S. Bortolomio

SEZIONE INDUSTRIALE - RAPPRESENTANZE: **Franco Tosi** per le macchine a vapore — **Schukert e C.** per le macchine elettriche — **A. Calzoni** per le turbine e ruote Pelton — **Ruston Proctor** per le locomobili e trebbiatrici — **Schnabl e C.** per accessori di macchine — **Compagnia Anonima Continentale** per apparecchi a gas — **F. Matter** per gli olii e grassi lubrificanti — **Blotto e Magliola** per le cinghie — **P. Trevisan** per materiale di costruzione in laterizi ecc. — **Deposito** di tutti gli accessori delle macchine — di pompe di ogni genere, per pozzi, per travaso, e filadelfie — di tubi di ferro, di rame, d' ottone, di gomma e di canape — di olii lubrificanti — di materiale da costruzione — di tubi di grès — **di apparecchi per illuminazione, cucina e riscaldamento a gas.**

SEZIONE AGRICOLA - Agenzia della **Federazione It. dei Consorzi Agrari di Piacenza** che dà le macchine delle migliori fabbriche europee ed americane accordando i massimi sconti per favorire gli agricoltori — Rappresentanza della Casa **M. Sordi** con deposito di tutti gli apparecchi da latteria

Sgranatoio Americano Black Hawck L. 20.

Premiata con diploma d' onore

LE COMMISSIONI si eseguiscono sollecite

Biancheria Confezionata da Signora

di propria lavorazione - pronta in Casa

CORREDI da SPOSA

da Lire 600 a Lire 5000 e più

CORREDI da CASA e NEONATI

Lavorazione accuratissima e fina — Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi **L. MARCHI** *Piazza Vittorio Emanuele 4* e Mercatovecchio **NEGOZIO**

PREVENTIVI a RICHIESTA

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - **VERONA**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, ...

DENTI BIANCHI E SANI

BISUTTI PIETRO - Via Poscolle 10 - UDINE

Filiale Via Mercatovecchio

DEPOSITO Lastre - Terraglie - Porcellane

Vetrerie - Specchi e Specchiere - Lampade

per VINI

Bottiglie nere - Damigiane - Spine - Turaccioli - Macchine da imbottigliare - Colmatori - Travasatori - Capsule.

(NON PIÙ VINI ACIDI)

Unico " Filtro Brevettato „ per la conservazione dei Vini.

Grande assortimento in Articoli Casalinghi

Tappeti di Cocco - TENDE (Persiane)

Deposito MATTONELLE SMALTATE

PER PAVIMENTI e PARETI.

Solidità Eleganza.

STABILIMENTO

Ditta LUIGI ZANNONI

TRIESTE - UDINE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUMS

vendita, noleggio, scambio, riparazioni e accordature

IMPOSSIBLE CONCORRENZA

UDINE — Suburbio Cussignacco — UDINE

LA STAGIONE

LA „SAISON

IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all' acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d' abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5 —

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., fornendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all' Ufficio Periodico Hoepli, Milano o *presso l' Amministrazione del nostro Giornale.*

Ottima panna

e burro veramente squisito

si possono preparare con le macchinette — tanto desiderate, e giunte finalmente! — che si vendono in Mercatovecchio, all' Emporio della premiata ditta Domenico Bertaccini.

Il Doppio Beeftea Scarpa *per le sue spiccate proprietà dietetiche e corroboranti viene prescritto dalle primarie Autorità Mediche. È indicatissimo in tutti quei casi in cui trattasi di nutrire bene, con poca cosa, i sofferenti di male di stomaco e di difficili digestioni, nonchè per rinvigorire le forze dei malati, deboli, convalescenti, puerpere, bambini gracili ecc.*

ATTESTATI MEDICI: Dott. cav. C. Marzuttini, M. capo munic., dott. cav. Papinio Pennato, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Riccardo Borghese.

Rappresentante di Udine e Provincia: **RICCARDO REBORA**

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini alimentari.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.